

Storie e utopie ricordando Basaglia

Convegno della **fondazione "Con il Sud"** sul famoso psichiatra. Tra i relatori anche Walter Veltroni

► VENEZIA

«L'unico strumento di trasformazione della realtà è l'utopia, ma il mondo cambia quando un'utopia viene condivisa. Ecco, quando l'utopia riesce a entrare in relazione con milioni di persone, allora le cose cambiano». Così lo scrittore e regista Walter Veltroni, primo segretario del Pd, ha ricordato ieri il lavoro immenso dello psichiatra Franco Basaglia al quale è stato dedicato l'ultimo appuntamento della manifestazione "Un futuro mai visto", promossa dalla **Fondazione Con il Sud** in occasione del suo decimo compleanno.

L'incontro, promosso con la Fondazione Venezia e la Fondazione Franca e Franco Basaglia, ha reso omaggio a una delle figure più controverse e rivoluzionarie del nostro Paese, all'uomo che ha creato un modo nuovo di concepire la follia e di prendersi cura delle persone che la vivono. Quasi 40 anni dopo la famosa e discussa legge 180, approvata il 13 maggio del 1978 dal Parlamento e che ha riformato radicalmente i principi del trattamento psichiatrico, e dopo aver esaminato altre figure storiche contemporanee (Danilo Dolci, Renata Fonte, Adriano Olivetti, don Lorenzo Milani), gli organizzatori hanno scelto Basaglia per realizzare quel



Walter Veltroni



Il tavolo dei relatori al convegno dedicato a Franco Basaglia

(Foto Interpress)

"futuro mai visto" e auspicato, e «per sottolineare una necessaria rottura culturale con schemi e paradigmi» intitolando la giornata di studi "Franco Basaglia: l'utopia della realtà".

Numerosi e appassionati gli interventi nella sede dell'Unesco, tra cui quello presidente della **Fondazione Con il Sud**, **Carlo Borgomeo** che ha ricor-

dato «come realtà e utopia, in Italia e soprattutto al Sud, possono coesistere, generare innovazione sociale e creare un modo nuovo di fare sviluppo».

«Discutere oggi di Franco Basaglia - ha aggiunto Maria Grazia Giannichedda, presidente della Fondazione Basaglia e tra i più stretti collaboratori dello psichiatra a Trieste e

Roma - significa ritrovare le radici e i fati concreti che hanno influenzato l'approvazione della Legge 180 e riscoprire così il Basaglia che è stato insieme critico del presente e propositore di un modo nuovo e diverso di affrontare il problema della follia e di contrastare i più generali processi di esclusione sociale».

Ed è proprio la riconquista di sé e del rapporto con gli altri, è lo stesso principio che anima il "Festival dei matti". «Una società, per dirsi civile - ha spiegato la curatrice Anna Poma - deve accettare la follia tanto quanto accetta la ragione».

Manuela Pivato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

